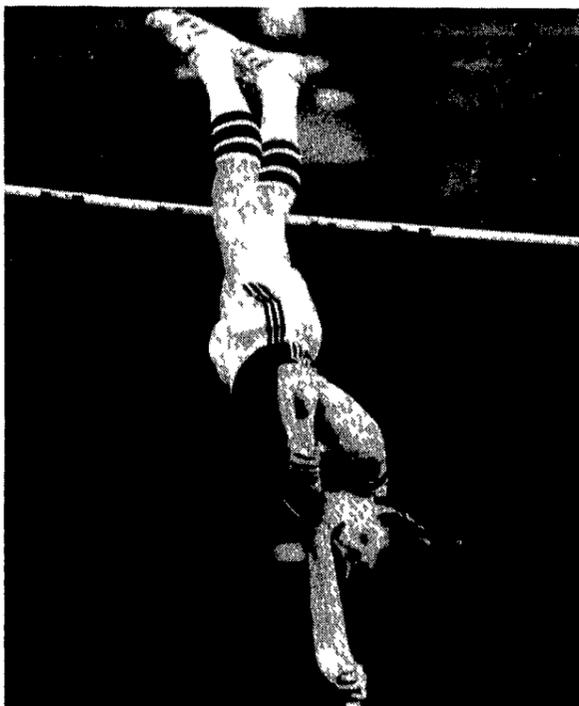




Sergei Bubka l'uomo di punta della squadra sovietica da anni nell'asta non teme rivali. Due mesi fa a Praga ha stabilito il nuovo primato mondiale con metri 6,03



Ancora Carl Lewis big star a strisce



Oltre a Lewis il cui maggior rivale è il canadese Ben Johnson (al centro), la velocità Usa schiera Evelin Ashford e Calvin Smith (a destra)

Voglia di rivincita
Intervista ad uno degli allenatori della squadra sovietica: Anatoli Nivin
Mancano eredi all'altezza del passato

L'Urss ci prova sognando Borzov

REMO MUSUMECI

Ricordate i Giochi olimpici di Monaco di Baviera nell'ormai lontano 1972? Tra i molti grandi protagonisti credo che ne possiamo ricordare soprattutto tre il nuotatore americano Mark Spitz il mezzofondista finlandese Lasse Viren e il velocista sovietico Valeri Borzov. Lo sprinter ucraino è incantato tutti con un gesto atletico di straordinaria bellezza e armonia vincendo 100 e 200 metri.

Sono passati molti anni da quella estate rovente (rammentate il sanguinoso assalto di Settembre Nero alla palazzina degli israeliani?) e l'Unione Sovietica ancora cerca l'erede del leggendario campione. E non solo quell'erede. L'atletica sovietica ricca di uomini e donne formidabili cerca - e non trova - anche gli eredi di Vladimir Kuts e di Piotr Bolotnikov. Ne abbiamo parlato con Anatoli Nivin, uno degli allenatori della Nazionale sovietica impegnato col mezzofondo. Anatoli Nivin ha risposto a tutte le domande con scrupolo e serie

nessa. **In Unione Sovietica avete grandi scuole del martello e dell'asta. Com'è che non vi riesce di averne una altrettanto valida del mezzofondo lungo e corto?**

Il mezzofondo richiede molta fatica. Pretende molto dall'organismo umano e tanti giovani ne sono spaventati. Non abbiamo perso il contatto con le tradizioni del passato per esempio con i magnifici risultati ottenuti dai fratelli Znamenski da Vladimir Kuts e da Piotr Bolotnikov. Ma dobbiamo guardare le cose con il senso della realtà. Si pratica il martello con buoni risultati in tre Paesi mentre nelle corse sono impegnati tutti i 170 Paesi affiliati alla IAAF. La concorrenza nelle specialità naturali è fortissima. In quelle tecniche è scarsa. Per i Paesi in via di sviluppo la corsa è più facile, crea meno problemi.

Igor Paklin?
Ha perso il primato del mondo del salto in alto ed era

prevedibile che accadesse. In questa stagione la preparazione dei nostri atleti è stata ovviamente finalizzata ai Campionati del Mondo con due importanti appuntamenti: l'intermedi il confronto di Karl Marx Stadt con la Germania Democratica (vinto dai nostri maschi) e dalle ragazze tedesche) e la Coppa Europa di Praga (ancora vinta dai nostri ragazzi e dalle donne della Rdt). Il resto ha una importanza relativa. Igor Paklin è uno degli atleti più stabili che abbiamo. Perde raramente nelle gare che contano.

Gennadi Avdeenko?
Fu messo in squadra ai Campionati del Mondo di Helsinki nell'83 all'ultimo momento. Non aveva esperienze internazionali e tutta via nell'alto ottenne un suc-

cesso clamoroso e imprevedibile che andava assai al di là del suo talento. In tre anni è cresciuto di soli tre centimetri da 2,32 a 2,35. Poi di colpo in questa stagione è cresciuto di altri tre centimetri. Ci voleva molto lavoro per ingigantire e modesti incrementi di tre stagioni sembravano più che altro un calo. Soltanto adesso si può dire che sia diventato un atleta di classe internazionale. Ha doti fisiche formidabili ma deve ancora dimostrare di essere un combattente.

Rudolf Povornitsin?
Ero a Donetsk l'11 agosto 1985 quando ottenne quel incredibile salto di 2,40 che per meno di un mese fu record del mondo. Sono quindi un testimone. Quel giorno Rudolf poté giocare su una spinta emozionale

formidabile. Quella spinta lo ha scagliato in alto molto in alto ben al di là di quelle che erano le sue reali possibilità. Possiamo definire Rudolf Povornitsin una meteora. Ritengo comunque che abbia tante eccellenti qualità da allenare.

Conclusioni?
Abbiamo un'atletica femminile in costante espansione. Nelle corse dei maschi siamo tormentati da grandi problemi e lo sappiamo. Non abbiamo speranze di successo coi mezzofondisti a Roma anche se abbiamo fatto e stiamo facendo notevoli sforzi per far rivivere le belle tradizioni. Devo dire che ai tempi di Vladimir Kuts correvano gli inglesi e era qualche nordico qualche australiano. Oggi corre tutto il mondo.

L'asso statunitense punta a tre «ori», ma sui 100 dovrà vedersela col canadese Johnson. Ed Moses, l'astro nascente Reynolds e qualche nome nuovo

tanto del Nordamerica. Larry Myricks sarà uno dei protagonisti del salto in lungo anche se è difficile che trovi spazio con Carl Lewis. La squadra americana appare molto forte nel salto triplo con due atleti in grado di raggiungere la mitica barriera dei 18 metri: Willie Banks e Mike Conley.

L'atletica americana è sregolata. Vive e prospera nei college ma non sa organizzarsi razionalmente per i grandi eventi. Gli americani selezionano i loro atleti col gioco spietato dei trials i primi tre di ogni gara vanno e gli altri restano a casa. Questo perverso meccanismo finisce per punire molti atleti che hanno avuto la sfortuna di inciampare in un ostacolo o di non essere in grandi condizioni al momento della resa dei conti. La stella della squadra sarà ancora una volta Carl Lewis che però non sembra intenzionato a partecipare a quattro gare. Ne farà tre. Sui 100 una delle gare più attese troverà la freccia canadese Ben Johnson, l'uomo più veloce del mondo. Ci sarà poi Ed Moses non più invincibile visto che ha perso due volte quest'anno anche se la seconda semplicemente per essere ruzzolato sulla pista. Ed sui

400 ostacoli non dovrebbe avere rivali. Questi saranno i due favoriti. Ma la velocità oltre a Carl Lewis dovrebbe offrire altre cose eccellenti con Lee McRae campione panamense dei 100 con Calvin Smith primatista mondiale della distanza breve che però a Roma correrà sui 200 distanza della quale è campione mondiale in carica. Sui 400 velocità prolungata ci sarà da osservare con molta cura il giovane nero Butch Reynolds. Il nuovo astro. Il ragazzo sembra il più indicato al momento per battere il famoso e ormai antico record mondiale di Lee Evans (ottenuto in altura a Città del Messico). Greg Foster - con Renaldo Nehemiah incapace di ritrovarsi dopo la ricca ma dolorosa esperienza col football americano - sui 110 ostacoli appare il più forte anche se dovrà guardarsi da molti avversari e non sol-

Il pesista John Brenner sarà uno dei più temibili avversari del nostro gigante fiorentino Alessandro Andrei mentre il nero Sid Maree sudafricano con passaporto Usa cercherà di rendere difficile la vita al quasi imbattibile Said Aouita. La squadra degli Stati Uniti è molto forte come sempre. Ma potrebbe esserlo assai di più se non venisse selezionata con regole tanto crudeli. Carl Lewis dopo aver annunciato che avrebbe tentato ancora una volta di conquistare quattro medaglie d'oro sarà costretto dai fatti a ridimensionare il suo impegno che sarà comunque temibile. Nel salto in lungo appare im-

ABERLOUR. MALTO PURO.

Aberlour Glenlivet, Scotch Whisky di puro malto d'orzo, deve il suo gusto unico e delicato e la sua particolare limpidezza alla purezza dell'acqua di una fonte inesauribile. Deve il suo sapore inconfondibile e invitante a un pezzo di storia, a un pozzo. Più di mille anni fa, Saint Dustan fondò una comunità

religiosa nelle vicinanze di una sorgente di acqua pura montana. È proprio qui, e accanto a questo pozzo secolare, che sorge la Distilleria Aberlour Glenlivet, in una conca nascosta da una strada di conifere, immersa in uno splendido e intatto paesaggio.

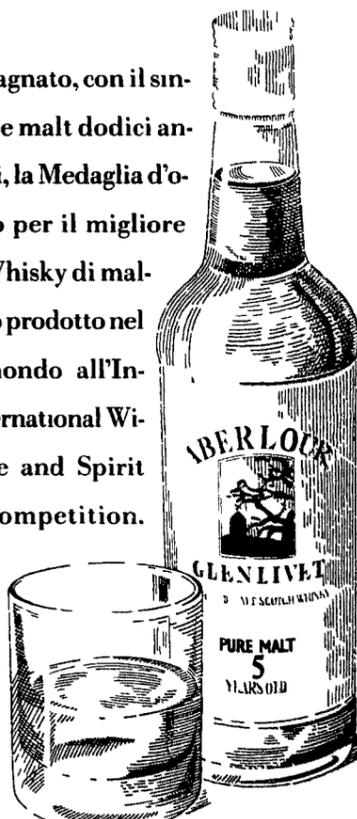


Dal 1879 l'acqua di questa fonte viene usata, insieme con il migliore e più selezionato malto d'orzo, nella di-

stillazione di Aberlour Glenlivet, Scotch Whisky di puro malto delle Highlands, risultato di un attento e sapiente invecchiamento in botti di rovere.

Solo con l'acqua più pura e con il miglior distillato di malto d'orzo si ottiene un Whisky di malto della grandezza di Aberlour Glenlivet. Tanto superiore da essersi gua-

dagnato, con il single malt dodici anni, la Medaglia d'oro per il migliore Whisky di malto prodotto nel mondo all'International Wine and Spirit Competition.



BEVE MALTO CHI CONOSCE IL WHISKY. SCEGLIE ABERLOUR CHI CONOSCE IL MALTO.